

LA CASTA DEL VINO IN TOUR

"La casta del vino" e i suoi autori saranno prossimamente a:

18 novembre - ore 17.30 - Colle Val d'Elsa
18 novembre - ore 21.15 - Figline Valdarno
19 novembre - ore 16,30 - Lucca
20 novembre - ore 9 - Vallo Torinese
23 novembre Piacenza
24 novembre Mantova TV
25 novembre Pavia
26 novembre Annone Veneto
27 novembre Oderzo
29 novembre Mantova
3 dicembre Lovere
4 dicembre Castiglione delle Stiviere
4 dicembre Costermano

MANTOVA TV

Al seguente link potete vedere un servizio su "La casta del vino":
<http://www.youtube.com/watch?v=QeqKhJ6jkVQ>

AGI SALUTE

Una ricerca di un team di ricercatori italiani su 2.300 persone

ALCOLISTI CORRONO PIU' RISCHI DI MORTE PER CANCRO

(AGI) - Roma, 16 nov. - Gli alcolisti hanno una piu' alta probabilita' di morire a causa del cancro. Lo dimostra una ricerca di un team di ricercatori italiani i cui risultati saranno pubblicati sulla rivista Alcoholism: Clinical & Experimental Research il prossimo febbraio. Gli scienziati hanno esaminato i dati relativi a circa 2.300 alcolisti di sesso maschile e femminile trattati presso il Centro Alcool di Firenze tra il 1985 e il 2001, trovando un tasso piu' alto di morte fra gli alcolisti rispetto alla popolazione generale per piu' tipi di tumori; in particolare per tumore della faringe, cavita' orale, laringe e fegato. Anche il rischio di morte per cancro dell'esofago, del retto, del pancreas e della mammella e' risultato piu' alto. "Il nostro studio - ha detto Domenico Palli, capo dell'Unita' di epidemiologia nutrizionale e molecolare presso l'Istituto di ricerca e prevenzione di Firenze - ha fornito una forte evidenza che la dipendenza da alcol aumenta significativamente il rischio di morte per cause diverse rispetto alla popolazione generale in un paese mediterraneo". "Il ruolo dell'alcol come cancerogeno 'dietetico' e' emerso abbastanza chiaramente", ha aggiunto.

Agli alcolisti e' stata anche diagnosticata una piu' alta probabilita' di morire a causa di infezioni, diabete, crimini violenti e malattie del sistema immunitario, nervoso, cardiovascolare, respiratorio e digestivo. I ricercatori hanno anche scoperto che le donne affette da alcolismo avevano tassi di sopravvivenza superiori agli uomini. Secondo Palli questo dato si spiegherebbe perche' le donne hanno maggiori probabilita' di ricevere aiuto. Il consumo di alcol causa circa il 4 per cento di tutti i decessi e il 5 per cento di tutte le malattie in tutto il mondo. "E' chiaro che l'abuso di alcol puo' compromettere la struttura e la funzionalita' di diversi organi, aumentando cosi' direttamente il rischio di morte", ha concluso Palli. (*)

(*) Nota: il rischio di ammalarsi di cancro cresce già dopo il primo bicchiere, non solo dopo la prima damigiana.

CORRIERE ADRIATICO

Interessati i ragazzi delle superiori Campagna informativa contro alcol e droga

Tolentino

Al via la seconda campagna di sensibilizzazione e di prevenzione promossa dagli assessorati alle Politiche Giovanili e alla Prevenzione del disagio, questa volta finalizzata a contrastare i comportamenti a rischio legati all'uso e abuso di bevande alcoliche: l'idea è quella di stimolare gli studenti delle scuole superiori a informarsi ed esprimersi in modo creativo sull'alcol, i suoi effetti sul corpo, sulle relazioni e sulla guida. Lo slogan "Drink different" – bere in modo differente – si ispira al "Think different" di Steve Jobs e cioè vuole esser un richiamo a non omologare i propri comportamenti a quelli della massa, ma a muoversi in modo creativo, originale, consapevole e responsabile, anche nel campo del divertimento e nel modo di bere. La campagna è inserita in una serie di attività promosse dal Comune in collaborazione con l'Informagiovani, con l'istituto di istruzione superiore Filelfo, con l'Ipsia Rosa e con l'associazione Glatad, per mantenere sempre vivo il dibattito sulle problematiche sociali.

ILQUOTIDIANOWEB.IT

Spilinga, auto finisce fuori strada una vittima e 4 feriti gravi

Il fatto è avvenuto alle 22 di ieri sera a Spilinga.

I cinque, viaggiavano su una Passat sul corso principale quando sono andati a sbattere contro un ostacolo

Incidente stradale ieri sera a Spilinga, nel Vibonese, intorno alle 22. Un uomo di 35 anni, C.M., di nazionalità romena è morto, mentre altri quattro suoi connazionali dai 21 a 26 anni che viaggiavano sullo stesso mezzo, sono rimasti feriti gravemente.

I cinque, stavano viaggiando su una Passat sul Corso principale, e sono andati a sbattere contro un ostacolo. I primi ad accorrere i carabinieri della locale stazione diretti dal maresciallo Antonio Di Carlo che in attesa dell'arrivo dell'autoambulanza hanno cercato unitamente ai cittadini, di estrarre i corpi rimasti incastrati nelle lamiere. E mentre per il 35 enne non c'è stato nulla da fare, gli altri quattro sono stati accompagnati all'ospedale di Vibo dove si trovano ricoverati. Sono in corso indagini. Dai primi accertamenti sembra che gli occupanti il mezzo, fossero in preda ai fumi dell'alcol.

ASAPS.IT

Un progetto dell'UE

Alcolock obbligatorio sulle auto

In arrivo il nuovo dispositivo che ti blocca quando sei ubriaco

In Italia già brevettato il sistema Angel

(ASAPS) E' il progetto pensato dall'Unione Europea quello di installare sulle nostre auto, obbligatoriamente, l'Alcolock, un dispositivo che impedisce alle vetture di partire quando il conducente è in stato di ebbrezza.

In particolare, il sistema si serve di mini-etilometro collegato alla centralina del motore e integrato nella chiave di avviamento, per cui se il dispositivo calcola un tasso alcolico nel sangue superiore alla media, l'auto si ferma istantaneamente.

Dobbiamo però precisare che un sistema simile, rilevatore dell'alcolemia nell'aria espirata dal conducente, è già stato brevettato anche in Italia dal prof. Atzena di Ferrara e si chiama Angel.

Attualmente sappiamo che un sistema simile entro Natale sarà obbligatorio in Olanda, oggi lo vediamo utilizzato da alcune aziende di trasporti che se ne servono come sistema di controllo dei propri dipendenti, ma la sua introduzione sulle vetture sarà progressiva: nel paese dei tulipani partirà da autotrasportatori e conducenti professionali, fino ai privati definiti "recidivi" per guida in stato d'ebbrezza, a cui è stato rilevato un tasso superiore a 1,3 mg/dl (i limiti attuali in Olanda sono 0,5 mg e 0,2 per chi ha la patente da meno di 5 anni)... E non conviene sottrarsi perché immediato scatta il divieto di guida per cinque anni.(ASAPS)

AGI

Alcol: Un Gene Impedisce Di Uscire Dalla Dipendenza

(AGI) Londra - Studio dell'Università di Gothenburg, in Svezia: e' un gene ad impedire il recupero dall'alcolismo

(AGI) Londra - E' un gene ad impedire il recupero dall'alcolismo. La scoperta coinvolge esclusivamente le persone alcol-dipendenti che riportano una particolare variante genetica, caratteristica che causa anche un maggiore rischio di morte prematura. E' il risultato di una indagine interdisciplinare promossa dal Dipartimento di Psicologia dell'Università di Gothenburg, in Svezia. I ricercatori stanno studiando il gene del recettore della dopamina D2 e hanno scoperto che una sua variante e' 'sovra-rappresentata' nelle persone con grave dipendenza dall'alcol. Peculiarita' collegata a un alto numero di conseguenze negative di vitale importanza per i soggetti a rischio.

CITY.CORRIERE.IT

L'ormone dell'amore fa dimenticare alcol e droga

La "droga naturale dell'amore", l'ormone ossitocina, potrà servire a vincere le tossicodipendenze, dall'alcol e da altre droghe.

Lo sostengono scienziati australiani, che, dopo i risultati favorevoli di esperimenti su topi, hanno avviato sperimentazioni cliniche su alcolisti usando spray nasale di ossitocina, per verificare se dosi dell'ormone rendono l'alcol meno attraente. È stato così per i topi adulti che da adolescenti avevano ricevuto dosi quotidiane dell'ormone. (City)

IL TIRRENO

La protesta della madre, ma nel verbale c'è il superamento del limite

«Mio figlio non era ubriaco Perché gli hanno tolto la patente?»

PRATO. «Mio figlio non era ubriaco, non capisco perché lo abbiano denunciato e gli abbiano tolto la patente». Enrica Minore, madre del diciottenne Francesco Pettorali, che venerdì notte ha perso il controllo della propria Fiat 500 ed è finito sui binari della ferrovia, all'altezza di Gamberame, contesta l'operato delle forze dell'ordine. Secondo la donna, al figlio non sarebbe stato fatto alcun esame per accertare la concentrazione di alcol nel sangue, e dunque non doveva essere multato e denunciato.

Nel verbale, sottoscritto dal diciottenne, i carabinieri però hanno scritto che in ospedale sono stati gli stessi militari a chiedere l'accertamento del tasso alcolemico e che questo è risultato pari a 1.54, cioè tre volte oltre il limite consentito dalla legge.

LA SICILIA

enologia in sicilia. La serata «a tema» organizzata dal Rotary Club Ragusa Centro

Il vino come simbolo di cultura

Curto: «La vite è un elemento fondante del nostro paesaggio assieme all'ulivo: storia e tradizione»

Giovanni Pluchino

Ragusa.«Un rosso che non dia emozioni, un bianco che non elargisca piacevolezza, un vino insomma che non ti racconti qualcosa non sarà mai un grande vino». Lo ha affermato, nel corso della riuscita serata organizzata al "Baglio" dal Rotary club di Ragusa centro, presieduto da Francesco Minardi, Francesca Curto, giovane e brava manager del settore enologico, parlando de "La Sicilia del vino attraverso i suoi territori".

L'oratrice, che nella sua azienda di famiglia, con volontà e passione, ha allevato anche vitigni internazionali (Merlot e Syrah) e incrementato gli impianti di Nero d'avola, vitigno principe della nostra zona, e che attualmente commercializza ben sette etichette apprezzate in tutto il mondo, ha detto che «La storia della vite e del vino si intreccia indissolubilmente con quella dell'uomo; il vino, assunto con misura, è un simbolo di cordialità e socialità che lascia segni forti e vitali nella nostra cultura».

E poi, passando a trattare il tema della serata, ha detto che «La vite in Sicilia è un elemento fondante del paesaggio assieme all'ulivo, ed elemento indissolubile, nella memoria del viaggiatore, assieme alle chiese, ai musei, alle ville. Sarebbe inimmaginabile una Sicilia senza vigneti e senza vino; perché vino e Sicilia si danno del "tu" da quasi tremila anni».

Francesca Curto poi, riferendosi ai nostri giorni, ha poi detto: «Il sapere enoico sta crescendo; i consumatori stanno imparando a riconoscere e pretendere che anche i bicchieri siano abbinati a secondo del vino che si beve, cosa fondamentale per una buona degustazione. E che in Sicilia si beva sempre meglio è sotto gli occhi di tutti. In Sicilia attualmente ci sono circa 120 mila ettari di vigneti e si producono quasi 6 milioni di ettolitri di vino l'anno per un fatturato superiore ad un miliardo di euro. Non sono tutte rose e fiori nel settore perché solo il 24% del nostro vino è imbottigliato ed ha un nome, un cognome ed una provenienza dichiarata. (*) Ma il "gigante dormiente" si è finalmente svegliato e la parola d'ordine è ormai "qualità"».

«Le diverse zone vitivinicole siciliane sono quanto di più vario si possa immaginare - ha aggiunto la Curto -; si passa dalla assolate vigne di Pantelleria, a quelle adagate sulle pendici dell'Etna, a quelle di Pachino che è la zona più assolata e luminosa d'Italia, con notevoli escursioni termiche, fra il giorno e la notte, elementi fondamentali per la nascita di vini importanti».

Ha fatto seguito l'abbinamento dei vini ai piatti, curato da Giorgio Antoci, delegato provinciale Fisar.

Il prossimo appuntamento, per i soci del Rotary, si avrà il 22 novembre, quando il socio Angelo Firrito parlerà de "L'evasione fiscale: disinformazione e luoghi comuni".

(*) Nota: e il restante 76% che fine fa?

L'ARENA di Verona

BIANCIARDI

ANNIVERSARIO. Morì di alcolismo nel 1971, il bestseller è del 1962

Scapigliato e anarchico, randagio e tranchant, era in perenne lotta con la società.

Montanelli voleva farlo collaborare al «Corriere», lui lo snobbò

VITA AGRÀ

Luciano Bianciardi era quello che, ascoltando Giangiacomo Feltrinelli predicare la lotta di classe, si alzò con il pugno chiuso e portò via il cappotto di cammello all'editore comunista e miliardario. Il Giangì, destinato a morire nel 1972 presso il traliccio di Segrate che voleva minare, gli lasciò il paletot, ma lo allontanò per scarso rendimento, definendolo così: «Educolato come sarcastico e arrabbiato, io lo penso genio cattivo dal cuore grande. Dura poco perché da irregolare impenitente rompe l'anima a tutti. Il più delle notti chiude (va via per ultimo) il Giamaica, bar frequentato da artisti zizzeruti non ancora capelloni. Al mattino non è mai puntuale e gli si propone di continuare il lavoro dall'esterno».

Scapigliato e anarchico, randagio e tranchant, Bianciardi era in perenne lotta con la società. Partito da Grosseto con le ambizioni del provinciale, voleva fare la rivoluzione nella Milano del boom economico, vista da lui come uno scatolone asfissiante. Da artefice di un vivo ideale, ne diventò vittima, fino all'autoesclusione. Se fosse ancora tra noi (potrebbe esserlo, essendo nato nel 1922) bisognerebbe chiedergli del male di vivere che lo afflisce (morì quarant'anni fa, il 14 novembre 1971, di alcolismo), della rivoluzione mancata in cui riversò le sue forze, degli studi sulla perenne «disunità d'Italia» che per lui ebbe radici nel Risorgimento. La sua narrativa, oggi letta come atto unico, allora si sdoppiò accantonando l'attualità per seguire i Mille, la prima rivoluzione italiana. Sull'uscita precoce di scena pesa l'affetto per Maria Jatosti, sua compagna che negli ultimi anni fu costretta a lasciarlo solo nell'esilio di Rapallo, depresso dalla città che l'aveva sedotto e abbandonato.

Il culmine della sua foga rivoluzionaria è costituito da La vita agra (1962), bestseller da cui il regista Lizzani trasse un film con uno strepitoso Ugo Tognazzi: l'autobiografia di un brav'uomo che, indignato dallo scoppio del gas grisù nella miniera di Ribolla a Grosseto — storia vera: una sciagura che causò 43 morti fra gli operai e indignazione contro industriali e politici — decide di andare nella metropoli per far saltare il «torracchione», simbolo del potere economico. Ma lì è fagocitato dal sistema ed entra nel formicaio del boom, che disinnesci la sua bomba rivoluzionaria.

Bianciardi crede però nell'avanguardia: anticipa il Sessantotto, l'aborto e il divorzio sui giornali e in interventi pubblici. Sua controfigura doveva essere Giangiacomo Feltrinelli, giovane ricco ma onesto che credeva nella rivoluzione della cultura: «Il Feltrinelli, detto il giaguaro, ha ventotto anni, occhiali, baffi, alto e robusto, ignorante come un tacco di frate e ricco da far schifo. Ha le mani nel legname, nell'edilizia, nei frigoriferi, nella Coca Cola. Ha atteggiamenti esterni molto cordiali e sbracati: si parla sempre a base di manate sulle spalle e pacche sullo stomaco. Mi ha in simpatia». Ma fu profeta nel deserto, in una Milano di padroni tromboni e impiegati pirla con la riproduzione quotidiana di tic e vendette, in anni duri anche per la politica. Il meccanismo kafkiano della burocratizzazione e del conformismo porta a una comicità amara: le caustiche provocazioni di Bianciardi si arenano nella boutade. Montanelli sul Corriere elogia il suo romanzo; invece di «mandarlo a quel paese» (come si aspetterebbe Bianciardi) vuol farlo collaboratore fisso del grande quotidiano. Ma l'adulato teme di diventare una marionetta, così il suo gran rifiuto lo relega ai margini della cultura ed è presto dimenticato. Odiava le scrivanie, le poltrone, i colleghi «tutti uguali e inutili». Lavoratore precario ante litteram, si dedica all'attività febbrile e poco redditizia, ma autonoma e seria, del traduttore: tra Miller e Steinbeck, passa le notti coi fantasmi di molti scrittori. Ai salotti preferisce il bar o la sezione del partito dove trangugia idee di sinistra. Ma è un selvatico tra gli intellettuali addomesticabili. Capisce tutto dell'industria culturale, editori e giornali: «Nel nostro mestiere occorre staccarli bene da terra, i piedi, e ribatterli sull'impiantito sonoramente, bisogna muoversi, scarpinare, scattare e fare polvere, una nube di polvere possibilmente, e poi nascondersi dentro». Sogna un attivismo intelligente che, altra intuizione, non potevano fare le masse ma era un fatto «in interiore homini». Alla rivoluzione dedica anni di studi concludendo che persino le lotte storiche per il progresso furono fallimentari. Sul Risorgimento pubblica *La battaglia soda*, Da Quarto a Torino, Garibaldi e Dàghela avanti un passo: il suo alter ego è Garibaldi, eroe sul campo per essere però umiliato al Parlamento di Torino dallo scaltro Cavour. Il condottiero affondò nell'idealismo e si trovò solo come tanti suoi uomini, esclusi o normalizzati dopo la piemontesizzazione. «L'unità c'era sulla carta, infatti tutte portavano l'effigie del re!» Così il generale toscano Giuseppe Bandi nella *Battaglia soda* è quasi ridicolizzato nel suo furore garibaldino.

Bianciardi proclama il disattivismo: per la storia, bisognava non collaborare con i Savoia; invece per l'attualità va fermato il consumismo, boicottando i beni non necessari, «gli elettrodomestici, l'automobile, la camicia bianca alla James Bond. Poi verranno un'altra tivù, la seconda auto, il guardaroba, e pure gli operai saranno borghesi». Snobba il Corriere e scrive per il settimanale anticonformista e senza censure ABC, dove dà le istruzioni in sei puntate nel 1967, per diventare un intellettuale controcorrente, «così l'operaio sano vincerà il ceto medio». Diceva di essersi anche un po' divertito a Milano nel «fare il rompiscatole», ma ci aveva guadagnato una vita perfettamente agra. Lo uccise la bottiglia. Ultima consolazione, ammirare Laura Antonelli in fiore sul set del *Merlo maschio* a Verona, film tratto da un suo racconto: vi ebbe anche una partecina.

Stefano Vicentini

LA REPUBBLICA

alcol e giochi d'azzardo self-service così i minorenni aggirano le ordinanze - laura mari

LA GAZZETTA DI MODENA

giovani e alcol, lezioni per evitare lo sballo

BRESCIA OGGI

Alcolisti anonimi: una grande festa del ringraziamento